

La proposta

## Con un tumore e malnutriti “Sensibilizzare i medici”

di SARA PERO

**Q**ualcuno se lo sarà sentito dire, magari da un familiare o da un amico, che ha perso troppo peso. Troppo in fretta. Una condizione esacerbante se interessa il paziente oncologico, perché perdendo peso si riduce l'efficacia delle terapie, e quindi l'aspettativa di vita. Su questo si sono confrontati pazienti e rappresentanti delle istituzioni alla Camera dei Deputati. Una giornata per valutare le azioni da mettere in campo, nell'auspicabile speranza di risolvere quest'emergenza sanitaria. Che purtroppo non riguarda solo chi è affetto da una malattia oncologica in fase avanzata: «Stiamo parlando di pazienti che sono arrivati per la prima volta in un ambulatorio di Oncologia – spiega Paolo Marchetti, ordinario di Oncologia medica alla Sapienza di Roma – e che nella metà dei casi non ha una malattia metastatica. Hanno magari un tumore alla mammella di due centimetri, uno al colon di un centimetro e mezzo».

Come rivela lo studio PreMiO, pubblicato sulla rivista *Oncotarget*, e descritto durante l'incontro, oltre la metà dei pazienti oncologici, prima ancora di iniziare le cure, è a rischio di malnutrizione, se non già malnutrita. Complici di questo problema, l'aumento del metabolismo da parte delle cellule tumorali che consumano le riserve energetiche. Ma non so-

La perdita di peso interessa anche malati non gravi. E per inserirla tra i parametri vitali si mobilitano pazienti e clinici

lo. Bisogna tenere conto anche delle limitazioni fisiche (difficoltà a deglutire), e poi nausea, diminuzione dell'appetito e malassorbimento dei nutrienti.

Le linee di indirizzo sui percorsi nutrizionali in questo tipo di pazienti, siglate dal ministero della Salute a dicembre scorso, sono un passo avanti, ma la strada per arginare il problema è ancora lunga: «Manca una buona preparazione del medico per quanto riguarda gli aspetti della nutrizione, che non viene insegnata nei corsi di laurea, non solo di medicina, ma anche delle altre professioni sanitarie», dice Maurizio Muscaritoli, professore di Medicina interna alla Sapienza.

E intanto c'è chi rappresenta i malati e chiede azioni concrete in attesa di un'eventuale legge volta a garantire un accesso equo al trattamento della malnutrizione. «È necessario far sì che l'analisi dello stato nutrizionale venga riconosciuta come parametro vitale – commenta Sabrina Nardi, vice coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato – proprio come la misurazione di pressione arteriosa e la temperatura corporea. Questa è una battaglia di civiltà, come è stata quella sulla terapia del dolore, che ha portato all'attuazione della legge 38 del 2010, garantendo l'accesso alle cure palliative».

©RIPRODUZIONE RISERVATA